

MANIAGO SPILIMBERGO

Progetto pilota sull'Alzheimer nel distretto Nord

Una «Unità di Valutazione Alzheimer» (UVA) nel distretto Nord, un centro diurno, ma anche corsi di formazione e di aggiornamento per il personale preposto: questi i principali obiettivi e le soluzioni auspiccate durante il convegno organizzato dal nostro club nella casa dello studente a Spilimbergo, nota città del mosaico. Tanti i presenti, non solo addetti ai lavori, ma anche persone interessate a saperne di più su questa «epidemia silente», malattia che, soltanto in Italia, conta 800 mila casi, con il coinvolgimento di oltre 2 milioni di persone tenendo conto anche dei familiari dei malati che svolgono un ruolo fondamentale e che, come sottolineato dal presidente Giovanni Perrone, «vivono in molti casi uno stato di solitudine e abbandono istituzionale». Da ciò, il service sviluppato con l'idea di siglare con l'Asl 6 (presenti il direttore generale Nicola Delli Quadri, il sindaco Renzo Francesconi, il vicepresidente della provincia Eligio Grizzo ed il vicepresidente del consiglio regionale Maurizio Salvador) l'accordo per un progetto pilota territoriale Alzheimer, finalizzato a sostenere ed accompagnare coloro che, ogni giorno, «convivono con questa malattia mediante programmi di assistenza, ricerca, formazione e informazione». Nel corso della mattinata sono intervenuti, in qualità di relatori, Giovanni Masè, primario neurologo dell'ospedale S. Maria degli Angeli di Pordenone, Carlo Gabelli specialista in diabetologia e malattie del ricambio, nonché responsabile del «Centro regionale per lo studio e la cura dell'invecchiamento cerebrale del



Al centro il presidente Giovanni Perrone, a sinistra Giuseppe Filippelli, a destra Giovanni Masè

Veneto» e Patrizia Spadin, presidente dell'Aima (associazione italiana malati di Alzheimer). Moderatore del dibattito il pg Oscar Louvier. Encomiabile per l'organizzazione della tavola rotonda l'attività del comitato preposto al service: Giuseppe Filippelli, Cristina Rosti, Stefano Zavagno e Enio Alzetta. Il service ha visto, tra l'altro, la partecipazione dei numerosi soci del club oltre ad un notevole pubblico, sia di specialisti del settore, sia di semplici cittadini interessati all'iniziativa.

SAN DANIELE DEL FRIULI

Sicurezza tra democrazia e legalità

L'attività degli organismi informatici e di sicurezza a sussidio dell'azione di governo in un contesto statale di democrazia e legalità. Un titolo così lungo e articolato doveva sottintendere un tema altrettanto intrigante e impegnativo, come la sicurezza dello Stato, con le sue strutture amministrative e militari, il suo assetto economico - politico e sociale, il rapporto con gli altri Stati, la lotta comune al terrorismo internazionale. Argomenti di grande attualità, presentati ai soci da Giuseppe de

Menech, già dirigente superiore della Polizia di Stato ed incaricato alla presidenza del consiglio dei ministri ed accompagnato da Pietro Comelli, questore a Udine dal '97 al '99. L'attesa è grande per capire qualcosa di più sul misterioso mondo dei servizi di sicurezza italiani. Quella che oggi chiamiamo attività di intelligence ha origini antichissime, dai tempi ultramillenni degli egizi e dei cinesi, quando un certo Su - Zu, studiò l'arte della guerra, con la quale conoscere le debolezze del nemico ed ottenere tutte le vittorie con il minor costo possibile. L'intelligence moderna nasce nel '900, come scopo militare, e, dopo varie vicissitudini, nel '77, viene ristrutturato con la costituzione del Sismi e del Sisde, rispettivamente in campo civile e militare. Acronimi che colleghiamo a parte della storia recente, conclusasi con gli anni di piombo. Attualmente la tutela civile e la lotta contro il terrorismo sono sostenute dalla collaborazione di due nuovi organismi l'Aise (ex Sismi) per l'estero e l'Aisi (ex Sisde) per l'interno. Da precisare che l'attività è esclusivamente preventiva, a differenza di quella della Polizia (Digos) e dei Carabinieri (Ros). L'esposizione si fa sempre più avvincente addentrandoci nelle sue tre fasi operative: acquisizione delle notizie, dalle fonti più svariate;

gestione dell'informazione, attraverso il confronto, l'integrazione e l'interpretazione; comunicazione all'ambito decisionale, cioè al governo. Sono queste, tutte operazioni, per loro natura, discrete, segrete, clandestine e gestite da agenti scelti, cooptati in quanto, per loro, non esiste arruolamento e dotati di forte tempera psico - fisica; spesso, hanno rapporti difficili con i propri familiari, per il loro dovere di segretezza, che li costringe anche ad una doppia vita, al fine di sottrarsi a potenziali avversari o nemici.

Il segreto di Stato prevede, talvolta, il top secret per azioni particolari e può durare dai 15 ai 30 anni. In sintesi, poi, vengono riassunti i principi essenziali dell'attività. Come non rimanere affascinati dalla relazione del dott. de Menech? Eppure qualche perplessità rimane sulla reale figura del protagonista dell'incontro, per un qualcosa di misterioso e fantomatico, se non altro perché autore di primo piano dei fatti appena narrati. Una cosa è certa: questi personaggi fanno onore a loro stessi e alla nostra patria.

Gian Franco Dolso

TARCENTO

Grande festa per i vent'anni del club

Il club di Tarcento ha festeggiato, lo scorso aprile, i 20 anni dalla sua fondazione. La serata ha compreso la consegna delle targhe ai soci fondatori ancora presenti nel club (Giampaolo Bernardis, Franco Cosani, Luigi Di Lenardo, Luciano Filippo, Giosuè Morgante) ed al governatore Stefano Camurri Piloni i mille euro raccolti in occasione del concerto di auguri



Tarcento: foto ricordo dei soci fondatori con il governatore Camurri Piloni

2010, per il service a favore del centro pediatrico in Burkina Faso, dove lo stesso governatore opera gratuitamente. Questa è solo l'ultima delle iniziative che i Lions hanno portato avanti, in vent'anni, a favore del territorio, ben illustrate nel volume che il club ha curato per l'occasione. Tra i service: il recupero del portale Frangipane distrutto dal terremoto del 1976, il recupero dei bassorilievi dello scultore Luciano Ceschia di futura collocazione presso il centro omonimo di Tarcento, il restauro di quattro antichi manoscritti ad Adorgnano di Tricesimo, il recupero dell'altare ligneo di S. Eufemia a Segnacco di Tarcento e la collocazione delle targhe con l'antica toponomastica tarcentina. "In vent'anni di servizio il nostro club - ha spiegato il presidente Franco Cosani - è riuscito ad essere in zona un punto di riferimento importante sia in ambito culturale che socio - economico e i riconoscimenti di stima e la gratitudine della comunità per quanto fatto ci spingono ad impegnarci maggiormente nell'organizzazione dei prossimi service". Oltre al governatore, numerosi gli ospiti intervenuti: l'immediato past - governatore Mario Nicoloso, il primo vicegovernatore Fabio Feudale, il secondo vicegovernatore Leonardo Forabosco, il presidente di circoscrizione Silvano Toniato,

il delegato di zona Paolo Lamesta, vari officer distrettuali ed i presidenti dei club limitrofi, oltre ai clubs gemelli dell'Austria (Dobratsch), della Croazia (Rijeka Host), ed una rappresentanza del Lions club sponsorizzato Praha Hartig (Repubblica Ceca). Nel volumetto edito per il ventennale, l'ultima pagina riporta una dotta citazione: "Le grandi qualità e le grandi virtù vi procureranno il rispetto e l'ammirazione degli uomini; ma sono le qualità minori che devono procurarvi il loro amore ed il loro attaccamento, una frase che ben si addice al modo di operare del Lions club di Tarcento.

NERVESA DELLA BATTAGLIA

La terra di Francesco Giuseppe e la Mongolia

Il frizzante club di Nervesa della Battaglia centra, in poco tempo, due obiettivi importanti. Inusuale è l'argomento trattato nella "conversazione" storico - geografica dal titolo "La terra di Francesco Giuseppe, dalle chimere geografiche alla progettualità storico - esplorativa", tenutasi presso il ristorante

“Da Amadio” di Nervesa della Battaglia. Il relatore, prof. Riccardo Friolo, membro attivo della società geografica italiana, tenente di complemento del servizio tecnico geografico di Firenze, già docente di geografia applicata presso il SSISS dell’università di Trieste, ha presentato, in modo inedito ed originale, l’arcipelago scoperto, nel 1873, da esploratori austriaci, noto come “Terra di Francesco Giuseppe”: 191 isole di origine vulcanica, quasi disabitate, coperte dal ghiaccio, muschi e licheni, situate nell’Oceano Artico, a nord della Russia.

Ma i temi di fondo realmente affrontati nell’incontro sono stati la “ricerca” e la “scoperta”, come il desiderio di conoscere nuovi mondi abbia portato a scoperte e generato miti e come le une e gli altri siano stati tramandati e cantati nell’antichità così come ai giorni nostri. Si è parlato, quindi, non solo di geografia, ma di arte, cartografia, letteratura, storia e mitologia passando per Tolomeo, Plinio il Vecchio, Guinizelli, Salgari, Pascoli e D’Annunzio. L’amore per la musica ha caratterizzato il secondo evento organizzato dal club presso la chiesa museo di Santa Caterina a Treviso. I giovani e brillanti talenti Elisa Ramon (soprano) e Roberto Cozzarin (tenore), accompagnati al pianoforte dal maestro Federico Guain, si sono esibiti in arie tratte da opere liriche di Verdi, Puccini, Mozart e Donizetti davanti a un pubblico numeroso e molto coinvolto. L’incasso della serata musicale è stato interamente devoluto a sostegno della missione di volontariato in Mongolia “Help for children” guidata da Giovanni Mazzoleni, primario dell’unità operativa di chirurgia maxillo facciale dell’ospedale Ca’Fondello di Treviso. Commuove ed onora poter dare un contributo ad un’iniziativa di professionisti di spessore che, con sacrificio e passione, affrontano un lungo viaggio per dare un’opportunità a sfortunate creature in un paese

– la Mongolia - dove la povertà priva, soprattutto i bambini, dell’universalmente riconosciuto diritto alla salute.

Alessandra Da Dalt

TOLMEZZO 1960-2010: cinquant’anni di vita



Il presidente Carlo Alberto Mainardis

Appuntamento importante per i soci del club di Tolmezzo all’Hotel Carnia di Venzone, sabato 8 maggio, per celebrare i 50 anni di fondazione. L’attuale presidente Carlo Alberto Mainardis, nel suo intervento, ha ricordato: “Era il 1960 quando un gruppo di amici decisero di dar vita ad una associazione che avesse come scopo la solidarietà ed il bene comune. Fu così che ci si avvicinò al Lions International i cui principi ispiratori rispecchiavano le nostre esigenze. Commemorare il 50° di fondazione è impresa semplice e complessa ad un tempo; semplice perché la cronologia di quanto da noi fatto sta là a testimoniare la nostra operatività, complessa perché il messaggio lionistico mira a darci una regola di vita che tende ad

affratellare gli uomini con i vincoli dell’amicizia e dell’altruismo”. “Credo sia giusto sottolineare il fatto che, in una terra di montagna come la nostra, con vicende storiche travagliate e, talvolta, dolorose si sia sentito il bisogno di dar vita ad un’associazione i cui principi etici e morali sono molto vicini alla tempra ed al vivere severo della gente di montagna. Come è noto, il cinquantennio passato ha avuto momenti di particolare difficoltà per questa terra; pensiamo solo al terremoto del 1976 ed alle sue dolorose conseguenze; eppure mi sento di poter dire che il coraggio e la coscienza civica dimostrata dalla gente friulana in quei momenti (nei quali noi Lions fummo in prima fila) rappresentano la premessa migliore per l’augurio di anni futuri positivi”. Non c’è vicenda storica della Carnia e dell’Alto Friuli di questo cinquantennio che non abbia visto i Lions attivi e propositivi nell’ottica del buon governo e del bene comune. Determinante è stato il contributo lionistico per il restauro post - terremoto del museo Gortani di Tolmezzo; all’interessamento Lions è dovuto il museo archeologico di Zuglio e innumerevoli sono state le attenzioni verso il patrimonio artistico e culturale. Innumerevoli le occasioni umanitarie e sociali nelle quali il club ha concorso con generosità e cuore, a cominciare dalla triste alba del 6 maggio 1976. “All’epoca, presiedevo la nostra comunità montana – ha aggiunto il presidente - . Nell’incertezza degli eventi che tanto tragici poi si rivelarono, la prima telefonata di solidarietà fu quella dei nostri gemelli Lions di Bologna e subito dopo l’istituto geologico di quella università (dove era stato per anni docente il nostro socio fondatore prof. Gortani) si mise a nostra disposizione per darci fiducia. E fu così: i primi carotaggi per le necessità (pur provvisorie) della ricostruzione furono fatte con generoso slancio da quell’istituto quale debito di amicizia e riconoscenza per questa terra.

Grazie di tutto e auguri per il vostro e nostro futuro. Si estenda il lionismo e sia fratellanza tra i popoli. Grazie anche ai nostri Leo; avete sempre fatto bene e molto e vi invito a proseguire il vostro impegno. Ci sono tutti i presupposti perché questa nostra vita lionistica prosegua, per il meglio, anche in questo secolo". Tra i presenti il sindaco di Malborghetto Valbruna, Alessandro Oman, i responsabili della protezione civile e dei Vigili del fuoco, il governatore Stefano Camurri Piloni, i past - governatori Mario Nicoloso e Carmelo Caracè, gli officer distrettuali del Tb, Luigi Dimichino e Renato Uguccione, e l'officer responsabile della LCIF Anna Dessy Zanazzo. Presenti inoltre officer distrettuali e presidenti di club della zona che hanno reso l'evento ancor più partecipato e condiviso.

Ernesto Zeppa

ASOLO PEDEMONTANA DEL GRAPPA
E MAROSTICA

**"Eleonora:
la divina zingara"**

Nella suggestiva cornice del castello superiore di Marostica, durante una serata organizzata dai club Asolo Pedemontana del Grappa e Marostica, si sono rivissuti il fascino e la magia della grande attrice Eleonora Duse. "Non è un compito facile presentare una donna come Eleonora Duse conoscendo solo in parte le vicissitudini della sua vita", esordisce così Fiorenzo Silvestri, imprenditore trevigiano che, per passione, si dedica a collezionare cimeli della famosa attrice veneta. "Non potevamo scegliere una location migliore per questo nostro meeting promosso assieme all'amico Roberto Battaglini,

presidente del Marostica", sottolinea Giovanni Seganfredo, presidente del club di Asolo, nel salutare i presenti.

"Eleonora Duse è un mito del teatro italiano – prosegue Fiorenzo Silvestri - ; è stata, infatti, capace di rinnovarlo e modernizzarlo dando voce ad autori di rottura come Verga, Pirandello, D'Annunzio, Ibsen, Dumas e Sardou che, con le loro opere, riuscirono a rappresentare i problemi più spinosi della società borghese dell'epoca: denaro, sesso, famiglia, matrimonio e ruolo della donna. Ne risultava un mondo ipocrita, incapace di provare emozioni sincere, luccicante nella vetrina, ma marcio nella sostanza. Si può dire che Eleonora nacque sul palcoscenico respirandone, sin da piccola, la polvere. Era figlia, infatti, di attori senza fissa dimora ed anch'ella non ebbe mai una casa, se non per brevi periodi, in cui rifugiarsi; da qui, la definizione



Da sinistra: Paolo Fellegara, Marisa Lunardon, Giovanni Segnanfredo e Roberto Battaglini con il relatore Fiorenzo Silvestri

di divina zingara". Visse perennemente in viaggio; città dopo città, piazza dopo piazza, girò il mondo portando con sé la sua arte ed il suo innato talento. È molto sfumata, nella Duse, la separazione fra donna ed attrice; la sua profonda sensibilità e la grandissima naturalezza la portarono a vivere "sulla sua pelle" le vicende di quelle povere donne che "le erano entrate nel cuore e nella testa" tanto che, spesso, la confortavano e l'aiutavano ad affrontare le sue difficoltà quotidiane. A 4 anni iniziò a calcare le scene; a 29 era già capocomico, sceglieva il repertorio e la troupe e si interessava della produzione e delle finanze. Pur essendo gracile, delicata e, talvolta, ammalata, era determinata e possedeva una grinta straordinaria con cui affrontava i problemi. Non la spaventavano i confronti e le critiche, anzi erano lo stimolo per fare di più e meglio. Inevitabile, quindi, al finire dell'ottocento, il paragone con un'altra grande attrice francese, Sarah Bernhardt, ma, certamente, la Duse possedeva quella particolare spontaneità e

disinvoltura che le consentivano di far emergere l'interiorità femminile così come ella stessa viveva la sua: un'interiorità rotta, alienata e nevrotica. La "Divina" non si truccava mai; evitava le prove, amava i fiori ed, in scena, assumeva atteggiamenti autoritari e sfrontata per quei tempi, che, tuttavia, l'hanno fatta conoscere ed apprezzare dal pubblico e resa "la più grande di tutte". Tra le personalità che segnarono la sua vita, sia come donna che come attrice, vi furono Teobaldo Checchi, suo marito, dal quale ebbe una figlia, Enrichetta, ma il loro matrimonio finì con una separazione; Arrigo Boito, che adattò per lei "Antonio e Cleopatra" di Shakespeare, e Gabriele D'Annunzio con il quale ebbe una relazione alquanto tormentata. Eleonora Duse si spense a Pittsburg nel corso di una lunga tournée negli Stati Uniti il 21 aprile 1924 e fu sepolta, secondo le sue volontà, ad Asolo, città nella quale, forse, ha vissuto alcuni dei periodi più belli e sereni della sua "non comune" esistenza".

Ernesto Zeppa

VITTORIO VENETO

Concerto per Enrico Bazzichetto

Enrico Bazzichetto, da Lions, ha interpretato, nel modo migliore, il nostro codice dell'etica e il nostro motto "We serve". Si è messo al servizio delle persone seminando, a piene mani, i doni ricevuti. Quanto ha fatto, possa essere ricordato a lungo". Queste parole del vicegovernatore Leonardo Forabosco sono risuonate nella chiesa cattedrale di Vittorio Veneto gremita per il concerto in memoria dell'imprenditore opitergino, presidente dell'Opera Pia Moro e dell'Unitalsi della diocesi di Vittorio Veneto. Gli amici di Enrico Bazzichetto, con la collaborazione del Lions club e dell'Unitalsi, hanno promosso un evento di musica e spiritualità. L'Ensemble del coro e dell'orchestra di Vicenza e il "Venis Chorus" diretti dal maestro Giuliano Fracasso hanno proposto "Venite a contemplare San Francesco", permettendo ai presenti di ritrovarsi idealmente ad Assisi per ripercorrere le tappe salienti della vita del patrono d'Italia tra la narrazione dei fioretti, la musica e i canti, spaziando dalle laude agli spirituals, da Branduardi a Morricone. La moglie Onella e il figlio don Pierpaolo hanno ricordato come la chiesa di San Francesco di Assisi sia stata l'ultima tappa ad un santuario del pellegrinaggio terreno di Enrico, prima del definitivo aggravarsi della malattia. Il concerto è stato, inoltre, occasione per raccogliere fondi a favore dell'hospice "Antica Fonte" che sorgerà a Vittorio Veneto vicino all'ospedale e sarà destinato ad accogliere i malati di tumore.

Gerda De Nardi

VEDELAGO PALLADIUM

“Io ed il mio amico anziano”, un concorso per le scuole

Fin dalla costituzione il club Vedelago Palladium ha ritenuto importante instaurare un rapporto di collaborazione con gli istituti scolastici presenti nel territorio e di dar risalto alle parti deboli della società. Nel rispetto di tale principio, all’inizio del corrente anno lionistico, il presidente, Maria Grazia Cattapan, ha dato vita ad un comitato con l’incarico di studiare un service che coinvolgesse i bambini con altre realtà sociali, quali gli anziani. L’idea era quella di “creare un ponte generazionale, atto a trasfondere valori, ideali, modi di sentire e vedere, cultura, tra le diverse età della vita”. Il socio Fabio Civiero si incaricava di creare un progetto di formazione che mettesse in relazione le nuove e le vecchie generazioni: nasceva così il concorso “Io ed il mio amico anziano”. La fondazione OIC (Opera Immacolata Concezione), una delle maggiori onlus a livello nazionale nel settore, accoglieva l’idea con entusiasmo mettendo a disposizione i propri educatori al fine di elaborare insieme un

progetto che coinvolgesse i loro ospiti nel rispetto delle loro esigenze e delle loro situazioni personali. La fondazione, peraltro, stava sperimentando, in altre sue sedi, anche un altro progetto educativo, denominato “adotta un nonno”, che coinvolgeva bambini ed anziani. Il dirigente scolastico dell’istituto scolastico comprensivo di Vedelago si è subito dimostrato favorevole all’iniziativa, ritenendola quanto mai opportuna anche in considerazione dell’idea negativa sulla vecchiaia che alcune maestre avevano constatato nei bambini. Abbiamo, così, ideato un concorso dal titolo “Io e il mio amico anziano” che prevedeva due fasi: la prima di riflessione per i piccoli sul rapporto esistente tra bambini e nonni da esprimere graficamente attraverso un disegno; la seconda pubblica in cui sarebbero state premiate le opere pittoriche migliori. Hanno partecipato al programma quasi 300 alunni della scuola elementare e tutti i disegni sono stati esposti presso la casa di riposo di Vedelago. Una giuria, presieduta da Alda Boscaro, nota pittrice a livello internazionale e socia del club, ha esaminato gli elaborati scegliendo i 14 vincitori, uno per classe partecipante. La seconda fase si è svolta il 9 maggio 2010, nella sede della centro residenziale “Mons.

Crico” di Vedelago, dove sono stati proiettati i disegni selezionati e premiati i vincitori con un attestato di merito. Nel corso dell’evento, si è esibito il coro “Le cinque note” istituito, negli anni scorsi, per interessamento del Vedelago Palladium. Numerosi gli ospiti che hanno onorato l’evento; in primis il vicegovernatore Fabio Feudale e l’assessore regionale alle politiche sociali Remo Sernagiotto, che ha svolto un apprezzato intervento sulla recente legge regionale in materia di assistenza agli anziani, il vicesindaco di Vedelago Marco Perin ed altri. Una numerosa platea di ben oltre 500 persone ha partecipato alla manifestazione. Viva la soddisfazione di Maria Grazia Cattapan, che, ha ribadito l’impegno del club in favore, soprattutto, dei bisogni e necessità locali senza, comunque, sottovalutare le indicazioni ed i progetti proposti dal distretto: “Da parte nostra, c’è la massima collaborazione e mi rivolgo, in particolare, agli altri Lions club della zona G con i quali ci piacerebbe realizzare un intermeeting, un qualcosa di tangibile e concreto che possa essere apprezzato dal territorio”.

Franco Casano



La presidente Maria Grazia Cattapan con soci ed ospiti

UDINE AGORÀ

La gioia di un sorriso

Un sorriso può arrivare dal cielo ed a portarlo a un quattordicenne di Bergamo di nome Roberto sono state, qualche giorno fa, le Frece Tricolori, in sinergia con il club Udine Agorà, grazie al service “La gioia di un sorriso”. Si tratta di una iniziativa promossa da un gruppo di amici per realizzare, appunto, desideri di ragazzi di età compresa tra i 13 e i 15 anni colpiti da malattie terminali, ed anche per essere vicini ai loro genitori e familiari che, quotidianamente, vivono con dolore situazioni drammatiche. Per il secondo anno

il club è riuscito in questo intento organizzando l'accoglienza, coinvolgendo e trovando la piena ed entusiastica collaborazione della pattuglia acrobatica e dei Carabinieri. Il sogno di Roberto, vittima della distrofia muscolare congenita, era quello di conoscere le Frecce Tricolori, di visitare la base della PAN e, magari, di vedere la pattuglia sollevarsi in volo. Nei giorni scorsi, questo desiderio è diventato realtà. Accompagnato da alcuni soci del club, da mamma, papà e dalla sorella Chiara, Roberto – per tutti subito semplicemente Roby – è arrivato alla base dove è stato accolto in modo commovente e con straordinario affetto prima dai Carabinieri della base, pronti a riceverlo con vari doni dell'Arma e, poi, dai piloti. Dopo aver assistito sul campo di volo all'esercitazione della squadriglia, il gruppo si è incontrato con il comandante e i piloti della mitica PAN che, con grande commozione, hanno regalato a Roby alcuni doni e il poster autografato.



Roberto con il gruppo delle Frecce Tricolori

Momenti di intensa felicità condivisi da tutti e che Roby ha sottolineato, scrivendo sul computer installato sulla sua carrozzina, le sue emozioni e la sua gratitudine che tutti hanno potuto leggere sul display. Un sogno coronato e una breve, ma festosa

parentesi udinese per dichiarare un sentimento di amicizia e di empatia nei confronti della famiglia di Roberto e, idealmente, di tutte le famiglie di questi giovani, spesso costrette a combattere battaglie aggiuntive di difficoltà e solitudine rispetto a quella della malattia.

TRIESTE SAN GIUSTO

Incontro con l'associazione Goap

La violenza domestica sulle donne è un problema sociale non sufficientemente riconosciuto, ma serpeggiante e sempre più evidenziabile. Vittime sono le donne ed i loro figli in ambiente domestico, ove il ricorso all'aiuto esterno (la polizia) diventa l'ultima sortita disperata, che può innescare un processo di non ritorno. Al verificarsi di episodi di violenza acuta domestica, queste donne, una volta contattata la polizia, hanno bisogno di una messa in sicurezza immediata per rendere più possibile una successiva situazione più mirata. Di questi problemi si occupa, già dal 1999 l'associazione Goap onlus, in convenzione con il comune di Trieste e la collaborazione di altre associazioni coinvolte nel problema. Il Goap è una onlus e, dall'inizio della sua attività è stato contattato da 1793 donne, di cui 71 con 58 bambini sono state ospitate nelle due case di rifugio, che sono due strutture segrete, in cui le assistite possono soggiornare

sino a sei mesi (soggiorno a medio termine) e/o fino a 45 giorni (ingresso in emergenza, soggiorno a breve termine). Il centro, finora, ha operato nell'ambito dell'orario giornaliero, non coprendo pertanto assistenza nei periodi festivi, nei fine settimana e durante la notte. Da un confronto tra operatori attivi nell'emergenza sul territorio (118, 112, 113), è emersa l'esigenza di fornire ospitalità d'emergenza anche al di fuori degli orari d'apertura del centro antiviolenza Goap, per cui nel giugno 2008 l'associazione ha presentato un progetto mirato a coprire le emergenze proprio durante i giorni festivi e la notte. Il progetto prevede la stipula di una convenzione con alcune strutture alberghiere di Trieste, dove le donne, con o senza bambini, potranno essere ospitati dopo l'intervento delle forze dell'ordine a causa della violenza del partner, fino all'apertura del centro antiviolenza. Il progetto iniziale era accompagnato da un piano finanziario che prevedeva un totale di 20.600 euro nei due anni di attuazione. Non avendo trovato finanziamenti dal settore pubblico, l'associazione si è trovata in seria difficoltà per poter

attuare il programma previsto per cui anche il club "Trieste San Giusto", presieduto da Ondina Camisa, ha erogato un contributo in denaro durante una serata di presentazione del Goap da parte delle operatrici Tatjana Tomičić e Laura Zoldan. Tale somma verrà utilizzata per la copertura delle spese di vitto, alloggio e trasporto delle donne. Risulta però evidente che l'attività del Goap, di enorme impatto sociale su realtà che potremmo definire "sommerse", necessita di ulteriori supporti. Ci auguriamo che una iniziativa così importante diventi un progetto concreto che, nel futuro, coinvolga gli altri club Lions ed il distretto.

Ondina Camisa

UDINE LIONELLO

Serata con il calcio a favore di Haiti

Per Haiti, e per suor Anna, si è mobilitato anche il club Udine Lionello, presieduto da Enrico Prete, che ha coinvolto in un intermeeting benefico anche gli altri Lions club udinesi che hanno volentieri aderito.

Argomento della bella serata: lo sport, anzi l'Udinese - la società bianconera - come impresa sportiva, con la presenza, come ospiti, di alcuni calciatori e l'intervento dell'amministratore delegato e direttore generale dell'Udinese calcio Sergio Gasparini in veste di relatore. L'originale e interessante taglio imprenditoriale dato alla conversazione ha fatto da sfondo ideale alla lotteria dove in palio c'erano maglie e palloni della squadra, firmati dai calciatori. Trofei ambiti che hanno reso avvincente e fruttuosa la lotteria: la ricostruzione del muro di suor Anna, anche grazie a questa iniziativa, può proseguire più spedita.



Il club di San Giusto incontra l'associazione Goap